

OBIETTIVO ZOOTECNICO SUL

CANE DA PASTORE DELLA CIARPLANINA

AUTORE: ALESSANDRO VALENTE

Presentazione dell'editore Antonio Crepaldi

Non posso che presentare questo libro con entusiasmo, poiché l'autore coglie appieno lo spirito cinofilo sul quale punto per sviluppare la presente collana editoriale. Giunta al terzo titolo della serie, dopo i primi due volumi cronologicamente usciti negli anni precedenti (l'uno, nel 2004, sul Mastino Napoletano; l'altro, nel 2005, sul Bobtail), che mi hanno visto coinvolto anche come autore, questo libro, dunque, grazie al lavoro svolto da Alessandro Valente, è il primo frutto scaturito soltanto dalla parte professionale inerente la mia attività di editore.

L'impegno del summenzionato autore, visto il materiale contenuto nell'opera in oggetto, è stato davvero notevole. Il risultato che ne è conseguito traccia il Cane da Pastore della Ciarplanina in ogni risvolto possibile dal punto di vista zootecnico, per cui, appunto, è totalmente corrispondente alla linea adottata dalla collana editoriale che lo contiene. Non può essere altrimenti, pure dato che questo libro, oltre al testo suddiviso nei vari capitoli in grado di offrire un'adeguata sintesi panoramica sulla Razza, riporta una serie di foto del tutto interessanti, non solo nel mostrare le potenzialità dell'inserimento del Cane da Pastore della Ciarplanina nel tessuto sociale in cui siamo abituati a vivere nella contemporaneità, ma anche perché parecchie immagini qui contenute ne ritraggono gli aspetti tradizionali, peraltro ancora realisticamente in auge, soprattutto nei Paesi d'origine, quale retaggio incontaminato del passato tuttora utile per chi continua a vivere di pastorizia.

L'aspetto tradizionale del Cane da Pastore della Ciarplanina, infatti, nelle zone originarie, conserva inalterato il teatro di un tempo, al punto che sono ancora tanti i soggetti di questa Razza allevati nell'ambiente della pastorizia quale indiscusso segnale dell'immutata utilità, ragion per cui, pure tramite la cinofilia ufficiale, ne bisogna salvaguardare la tipicità, affinché le caratteristiche storiche tramandate attraverso lo standard, il cui estensore (Prof. Slobodan Pavlovic) è pervenuto dopo accurati studi biologici e molteplici indagini biometriche, non siano modificate e persistano funzionali nelle attitudini specifiche di custodia del gregge, pur con le prospettive di vita sociale anche al di fuori del contesto classico.

Le foto che ritraggono il Cane da Pastore della Ciarplanina ambientato nel suo naturale mondo pastorizio, volute dall'autore per manifestarlo secondo la realtà originaria, pertanto, si rivelano delle perle zootecniche atte a corredare il testo con la dovuta dose di testimonianza autentica. L'apparente contrasto con le immagini che vedono il Ciarplanina intento a giocare ed a trattarsi con i bambini, anche i più piccoli, poi altro non fa che evidenziarne le particolarità comportamentali del suo aspetto caratteriale equilibrato, al punto di renderlo versatile nel condividere gli spazi vitali urbani, per quanto lontani dal suo mondo tradizionale.

Ciò, oltretutto, consiglia il lettore a dubitare delle recenti ordinanze, ministeriali o comunali che siano, che vedono il Ciarplanina inserito nella lista delle razze potenzialmente pericolose, a discapito della verità testimoniata dalle suddette foto, peraltro come lo stesso autore esplica chiaramente nel testo. Bene avrebbero fatto le incompetenti autorità preposte a promulgare quelle ordinanze e quella lista a consultare chi vive quotidianamente con il Cane da Pastore della

Ciarplanina, come Alessandro Valente, prima di sfociare in proscrizioni del genere, soltanto frutto dell'ignoranza in materia, al dubbio scopo di soddisfare quella parte di opinione pubblica dal quale i politici attingono voti elettorali a piene mani, piuttosto che reali constatazioni scientifiche.

La serie delle foto del presente libro è completata da altre chicche zootecniche, come lo sono le straordinarie testimonianze offerte dalle immagini dei Ciarplanina dell'allevamento militare di Stato della ex Jugoslavia (Nis). Tali foto, dopo il testo dell'autore che ne descrive le modalità adottate in quel particolare contesto selettivo istituzionale, consentono di farsi l'idea del materiale colà ottenuto. Rappresentano delle icone fotografiche mai viste prima in Italia, per cui questo volume di Alessandro Valente consente di arricchire il bagaglio di conoscenze del lettore anche mediante un'opportunità zootecnica del genere, senz'altro singolare nel panorama editoriale del nostro Paese e, presumibilmente, destinata a rimanere unica pure per gli anni a seguire. Non so, difatti, quanti altri autori, come pure quanti altri editori, saranno disposti a scrivere ed a pubblicare un altro libro sul Cane da Pastore della Ciarplanina, stante la difficoltà (immeritata) della divulgazione di questa Razza.

Presentando questo primo libro dell'editoria in lingua italiana sul Ciarplanina, inoltre, non posso tralasciare quanto questa Razza, personalmente, mi attira da parecchi anni, ovvero fin dai tempi in cui il benemerito Prof. Francesco Ballotta, eminente cinotecnico della gloriosa scuola cinologica italiana, purtroppo ormai decaduta (tranne in qualche raro ed isolato caso), fu il primo a presentare in esposizione dei soggetti allevati nel nostro Paese. Si trattava, almeno per quanto mi riguarda, dato che ebbi modo di ammirarli in quel periodo, della fine degli anni Settanta e dell'inizio degli anni Ottanta. Ciò, però, nel prosieguo della lettura del testo di Alessandro Valente, non tragga in inganno, poiché il primo vero allevatore esclusivamente specializzato nel Cane da Pastore della Ciarplanina in Italia è, in proposito, il più avanti citato Livio Milkovic, in quanto il celeberrimo affisso "del Pizzo Arrogante", di cui, appunto, era titolare il Prof. Ballotta, è nato ed è storicamente noto per la selezione degli Schnauzer.

Prima di concludere la presentazione di questo libro mi preme sottolineare le altre particolarità acutamente inserite dall'autore a completamento del tema dell'opera. Mi riferisco alla menzione, anche con eloquenti immagini fotografiche, delle razze più affini al Ciarplanina, ossia il Cane da Pastore di Karst e il Cane da Pastore Rumeno "Carpatin", affinché il lettore possa rendersi conti dell'esistenza di precise differenze, per quanto in Italia tali due razze siano pressoché sconosciute. Riguardo al Karst, infatti, ricordo un solo soggetto degno di nota presentato nel nostro Paese, peraltro sempre alla fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta. Si trattava di Zir, anche campione del mondo, che fu di proprietà di Milia Pozzi Tarlarini, anch'essa celebre allevatrice di Schnauzer (oltre che di Airedale Terrier) con l'affisso "Malya". Riferendomi al "Carpatin", invece, per dovere e completezza d'informazione, riporto che è stato ufficialmente riconosciuto come Razza dalla Fci (Federazione cinologica internazionale) soltanto nel 2005, con la denominazione di "Romanian Carpathian Sheperd Dog", unitamente al "Moritic", l'altra Razza da gregge rumena, a sua volta denominata "Romanian Moritic Sheperd Dog". Se qualche esemplare di "Moritic", tuttavia, si vede già nelle esposizioni italiane, viceversa non si è ancora visto alcun soggetto di "Carpatin".

L'ultima annotazione particolarmente interessante per la prospettiva zootecnica forgiata dall'acume dell'autore, per cui è doveroso metterla in risalto fin d'ora e farla rilevare attentamente al lettore nell'apposito capitolo (pagina 81), riguarda l'invito di Alessandro Valente al potenziale utilizzo del Ciarplanina entro un contesto purtroppo sempre più attuale, dove questa razza può rispecchiare le proprie peculiarità funzionali selezionate nei secoli con la stessa capacità attitudinale rivolta alla custodia del gregge. Si tratta del servizio di guardia espletabile anche negli insediamenti militari e, in proposito, sono all'ordine del giorno le missioni di pace in varie parti del mondo, spesso ubicate

in territori montuosi come i luoghi d'origine del Ciarplanina, in cui le Forze Armate potrebbero beneficiare dell'ausilio di questo cane decisamente adatto allo scopo anzidetto. Diventerebbe una mansione in sintonia ai tempi odierni, anche in virtù del fatto che questa razza è già da decine d'anni oggetto di selezione in ambito militare, pur senza modificarne l'indole originaria di cane da pastore. Non si può scordare, infatti, che il Ciarplanina sa svolgere il proprio lavoro pratico originario anche al di fuori dei Paesi ove è autoctono, come ha dimostrato entrando nel progetto messo a punto dal Prof. Raymond Coppinger per la difesa delle greggi negli Stati Uniti d'America contro la piaga dell'attacco dei coyote e dei cani rinselvatichiti, alla pari se non meglio delle razze europee similari.

Non mi resta, a questo punto, che far entrare il lettore nel meraviglioso mondo del Cane da Pastore della Ciarplanina, perfettamente descritto ed iconografato in questo libro più unico che raro.